



ActionAid Uganda – le donne alla pianificazione

## **ACTIONAID e MICROCREDITO**

**Relazione sulle attività di microcredito sviluppate nel 2006  
Maggio 2007**

## **Premessa**

Lo scopo della ricerca nasce dall'esigenza di effettuare un monitoraggio sui progetti di microcredito sviluppati da ActionAid. E' necessario precisare che al momento della stesura della ricerca non esiste un approfondimento in merito a queste tipologie di attività sostenute dalla nostra organizzazione.

La seguente relazione si presenta quindi come un'occasione unica per poter avviare un discorso su come si inserisce il microcredito nelle nostre attività, come viene affrontato al livello internazionale dall'organizzazione, come viene inserito nei programmi italiani e come viene sostenuto con i fondi italiani ad oggi e quali potrebbero essere le prospettive future.

## **Microcredito: un po' di storia**

Circa trent'anni fa un gruppo di "rivoluzionari" nel campo dello sviluppo sostenibile aveva creato una nuova strategia per attaccare la povertà globale con l'uso di piccoli prestiti che avrebbero permesso l'accesso ai servizi finanziari alle persone in condizioni di povertà ed emarginazione per sviluppare il loro benessere e migliorare la qualità della loro vita.

Nasce così il microcredito come strumento economico per combattere la povertà globale nei paesi in via di sviluppo: per dare accesso al credito bancario - attraverso piccoli prestiti senza garanzia che si possono restituire in piccole rate settimanali, mensili o annuali - a coloro che sono considerati economicamente non affidabili dalle banche tradizionali, in modo da dare loro possibilità di intraprendere nuove attività produttive e per poter vivere con i proventi delle loro piccole imprese agricole e delle cooperative nell'ambito di quella che poi viene definita economia informale.

Grazie a questo tipo di prestito è possibile saldare il debito ed avere qualcosa anche per se," commenta all'occasione dell'assegnazione del premio Nobel nel 2006 Muhammad Yunus, il fondatore della Grameen Bank, la prima banca che aveva effettuato negli anni settanta questo tipo di attività rivolgendosi alle donne povere del Bangladesh. Yunus aggiunge: "Gradualmente si possono aprire nuove attività e sperimentare anche nuove tecnologie di produzione. Anche nei sistemi ricchi questo sistema potrebbe estendersi per i giovani e per riprodurre i redditi per se stessi."

All'occasione del Summit mondiale sul microcredito organizzato nel 1997 dalla Results Education Fund, un'organizzazione non profit con sede negli Stati Uniti, e sponsorizzato da alcune banche mondiali (Citicorp, Chase Manhattan, American Express), si discute molto sull'uso di questo tipo di sostegno e sui benefici economico sociali che il microcredito porta in un paese, dove la povertà è diffusa e, dove accedere al prestito bancario a causa dell'inadeguatezza o della mancanza di garanzie reali e delle microdimensioni imprenditoriali, ritenute troppo piccole dalle banche tradizionali, non consente a queste attività produttive di avviarsi e svilupparsi libere dall'usura. I programmi di microcredito propongono soluzioni alternative per queste microimprese che vedono varie soluzioni di restituzione del prestito nell'arco di un periodo di tempo definito.

Escono i primi dati incoraggianti sul numero dei beneficiari e sugli aiuti e durante il Summit viene dato il primo vero obiettivo grazie anche al lancio della campagna decennale che prevede il raggiungimento di circa 100 milioni di famiglie più povere al mondo con un sostegno di microcredito.

Alla vigilia del secondo summit mondiale (svoltosi in Canada a metà novembre 2006) le circa 3mila "banche dei poveri" diffuse in tutto il mondo hanno annunciato di aver raggiunto oltre 92 milioni di clienti, di cui l'84.2% donne.<sup>1</sup> Calcolando che in media una famiglia con il microcredito è composta da circa 5 persone, è possibile quantificare il numero totale di

---

<sup>1</sup> Dati presi dal rapporto "State of the Microcredit Summit Campaign 2006"

---

beneficiari. Si arriva così al dato di 410 milioni di persone che avrebbero migliorato la propria vita grazie al sostegno e attraverso il microcredito alla fine del 2005.

In considerazione dell'efficienza dimostrata in moltissimi casi, le Nazioni Unite dichiarano il 2005 come "Anno Internazionale del Microcredito" e sostengono in modo particolare questo genere di iniziative come motore di sviluppo - illustrate anche con esempi concreti in Africa e in India.

### **Dal Sud del mondo verso il Nord**

La formula del microcredito si estende con grande velocità ed altre aree del mondo, fino all'Europa. Negli ultimi anni, infatti, sono in corso tentativi di diffusione del microcredito (con gli adattamenti opportuni) anche nelle economie avanzate a sostegno dei cosiddetti "nuovi poveri", cioè coloro che nei Paesi Sviluppati vivono sulla soglia della sussistenza o al di sotto di essa e che possono trovarsi in gravi difficoltà di fronte a spese improvvise anche di piccola entità. Secondo l'annuale rilevazione dell'Istat oltre 7 milioni e mezzo di persone in Italia vivono in stato di povertà: si tratta di 13,1% della popolazione italiana. Secondo un'indagine della Banca d'Italia (del 2004) oltre 2 milioni 900 mila famiglie italiane (il 14,1% del totale) non accedono ai servizi bancari. Tirando le somme è chiaro che una formula come microcredito possa funzionare anche sul territorio italiano. Nascono così delle realtà bancarie che raccolgono risparmio dai soci per utilizzarlo a favore di progetti nell'ambito dell'economia sociale locale ma anche della cooperazione internazionale. Secondo una ricerca effettuata dall'Associazione Finanza Etica e da Lunaria, negli ultimi 4 anni in Italia sono stati erogati circa 550mila euro di microfinanziamenti per 330 beneficiari.

### **Microcredito: le polemiche dal mondo di non profit e da alcuni studiosi di economia**

In seguito al secondo summit e al monitoraggio dell'obiettivo e della Campagna, cominciano a divulgarsi le polemiche relative al microcredito e molti studiosi d'economia lanciano un appello alle organizzazioni mondiali che bisogna riesaminare il network politico istituzionale in cui è stato posizionato il microcredito.

Già lo stesso Yunus aveva detto al tempo che *"le attività dei maggiori istituti di credito mondiali e in particolare della Banca Mondiale sono uno spreco di risorse e alimentano la corruzione, ecco perché la nostra banca nasce dal popolo."* Mentre la Banca Mondiale parte dall'alto, Yunus dichiara che la sua Grameen Bank parte dal basso, da un esame attento delle necessità delle comunità e dalla selezione di un gruppo di donne nelle zone più povere di Bangladesh per sviluppare le attività artigianali come forme di supporto economico alle famiglie. Le donne coinvolte nel progetto pilota diventano così ambasciatrici del sistema in altri villaggi e così via, fino ad arrivare oggi ad un movimento che coinvolge 18mila dipendenti e 6.6 milioni di clienti. Alcuni economisti commentano che malgrado l'espansione veloce dell'utilizzo del mezzo tra la popolazione locale, l'idea e la gestione di Grameen Bank nasce pur sempre da un'istituzione la quale precede il movimento e il movimento stesso è stato costruito sulla base di un autointeresse di un gruppo targettizzato e scelto dall'istituzione.

A questa critica si unisce anche **John Samuel, ActionAid International director per la regione asiatica** e aggiunge: *Gli istituti bancari commerciali sono attratti da questo tipo di finanziamento dato che gli interessi bancari sono molto più alti quando si presta ai poveri che agli agiati. Il concetto del consumismo di credito nelle aree urbane nei paesi sviluppati ha raggiunto un gran successo e una forte espansione. Una volta che queste aree saranno sature, bisognerà cercare nuovi mercati e le aree in via di sviluppo potrebbero essere viste come un'ottima risorsa per questi istituti e le loro politiche commerciali. Si teme quindi che il microcredito come strumento possa essere inglobato in un network istituzionale bancario con lo spostamento del focus degli interessi dal beneficiario a quelli dello stesso istituto di credito. Quando l'enfasi passa dall'alto verso basso, c'è il rischio di una grande dispersione del rafforzamento della comunità e dell'intero*

---

sistema di questa tipologia di aiuto. Bisogna cercare nuovi modelli di accrescimento di microcredito che si basano sulla comunità e sui diritti delle persone<sup>2</sup>.”

### **ACTIONAID: I primi passi**

Ma facciamo qualche passo indietro nella storia di ActionAid. Nel 1991 sulla scia di alcuni buoni esempi mondiali anche ActionAid decide di lanciare un progetto pilota dove sarebbe stato applicato il sistema di finanziamento delle famiglie povere con il microcredito classico, piccoli prestiti da restituire in un determinato periodo di tempo.

Data la partecipazione di alcuni membri di Actionaid come **Susan Johnson**<sup>3</sup>, oggi docente specializzata in studi di microfinanza presso l'Università di Bath, si decide che il progetto pilota poteva essere anche un approfondimento su due temi correlati alla lotta contro la povertà e legati all'organizzazione: **diritto al cibo e diritti alle donne**. Ovvero si decide di sperimentare attraverso il test di microcredito le seguenti due questioni e tesi: la prima relativa all'**identificazione dell'area di intervento** (è vero che il microcredito è più efficace se viene sviluppato in una zona rurale che in una zona urbana?) e la seconda relativa al **genere del beneficiario diretto** (a chi concedere il prestito per lo sviluppo delle attività: alla donna che cura la casa e la famiglia o all'uomo che viene considerato il capofamiglia e l'unica fonte del reddito? È vero che il microcredito si adatta meglio al genere femminile?).

Dopo un primo studio svoltosi nel 1991 e dopo un'attenta analisi di *best practice*, ci racconta Susan, sono stati identificati i primi paesi e i primi partner locali per l'avvio dei progetti.

Si opta per **Dalocha e Koysha, due aree rurali dell'Etiopia per il progetto relativo all'identificazione dell'area**, mentre sull'esempio di Grameen Bank, si decide di mettere in pratica il test sull'**identificazione del genere del beneficiario diretto nel Bangladesh**, nell'area di **Bhola Island**, nella baia di **Bengal**. Qui ActionAid aveva già dato supporto alle "shomitis" femminili (gruppi di risparmio e credito) a partire dal 1986.

Già durante la pianificazione dei due progetti a lungo termine, sostenuti attraverso i fondi individuali (sostegno a distanza), vengono impostate una serie di condizioni e obiettivi che i due progetti dovranno raggiungere al termine dell'esperimento.

### **Caso Etiopia**

Etiopia è uno tra i primi paesi dove l'organizzazione ha iniziato a lavorare e dove è stata di recente applicata una riforma agricola. Inoltre nel paese viene già applicato il programma **SAC (The Saving and Credit Programme)**, il quale si basa sulla tesi che la principale causa della povertà del paese è il mancato accesso alle risorse produttive. Esse possono svilupparsi se si dà la possibilità ai poveri di avere accesso diretto alla produttività. Grazie al costante aumento della produzione, è possibile raggiungere un incremento di reddito delle persone povere. Lo sviluppo di un istituto autogestito sul territorio che si basa sul SAC e, l'aumento delle capacità dei poveri ad utilizzare i servizi dello stesso istituto in modo corretto e adeguato, diventano i pilastri del programma etiope.

I beneficiari del progetto sarebbero stati dunque i poveri che abitano nelle zone rurali delle due aree (il che significa 65% della popolazione e non un gruppo targetizzato) che dovevano organizzarsi in due gruppi e iniziare a gestire un risparmio (una somma fissa) ed inoltre concedere dei prestiti ai singoli beneficiari. Le attività vengono supportate dal training continuo

---

<sup>2</sup> articolo pubblicato su Humanscape, Marzo 1999 e citato dallo stesso John durante la conversazione telefonica, maggio 2007.

<sup>3</sup> Susan Johnson ha lavorato per ActionAid negli anni '90 e ha progettato per l'organizzazione il primo progetto di microcredito in Etiopia. Oggi lavora come ricercatrice e docente presso l'Università di Bath e ha pubblicato di recente un libro intitolato "Microfinance and Poverty Reduction" dove cita alcuni modelli di ActionAid ed il suo lavoro per l'organizzazione in Etiopia, Mexico, Ecuador, Pakistan e Gambia.

sulle tecniche di gestione dell'istituto e sul risparmio e dalla formazione di tecniche agricole e di produzione agricola. La maggior parte dei prestiti infatti viene concessa proprio per sviluppare le attività agricole sia la produzione che il commercio. La restituzione del prestito viene attivata subito all'avvio del progetto.

Tre sono stati gli aspetti più significati del progetto: l'esecuzione operativa e finanziaria (mobilitazione del risparmio, la restituzione dei prestiti, capacity building dello sviluppo dell'istituto e la copertura dei costi), i risultati immediati (dare accesso immediato alle risorse e ai diritti dei poveri), l'impatto del programma sulla vita dei poveri in termini di produzione, reddito e diritto al cibo.

Il progetto parte nel **1994** con la durata di cinque anni. I fattori che hanno influenzato di più il rendimento del programma sono stati la condizione politica del paese, l'approccio metodologico nei confronti dei gruppi e le relazioni con il governo e la legalizzazione dell'istituto, ed infine l'esperienza e la capacità dei singoli stakeholders coinvolti nel progetto.

Il lavoro è stato studiato anche dall'Università di Adis Abeba e sono stati organizzati una serie di workshop in seguito ai quali hanno partecipato molte organizzazioni che lavorano nel paese. Il risultati erano buoni ma ancora poco soddisfacenti per dare risposte alla tesi da cui si è partiti. Le aree rurali del paese sono state schiacciate dalla riforma politico-economica del paese e i gruppi più vulnerabili sono stati colpiti dalla spesa sociale che non favoreggiava le classi più deboli.

In seguito si è deciso di espandere negli anni ad avvenire l'iniziativa fino a 30 comunità di varie aree del paese (sia rurali che urbane) con la partecipazione di più ONG e di partner locali.

### **Caso Bangladesh**

Nel Bangladesh si decide di seguire il precedente della Grameen Bank e quindi di attivare un progetto che vede coinvolte le donne dei villaggi di **Bhola Island** nell'area di **Bengal** già raggruppate in gruppi di credito e risparmio, ma con scarso successo, data la limitata adesione della restante popolazione femminile. Il progetto si presenta come un terreno fertile per affrontare la seconda tesi relativa all'identificazione del genere del beneficiario diretto in relazione al microcredito.

*"Riconoscere il genere femminile come il focus target, a cui rivolgersi con il microcredito, solo perché ci sono dei precedenti ben riusciti nel passato, è riduttivo,"* spiega Susan Johnson. *"È necessario lavorare cercando di analizzare la posizione della donna nei vari contesti (familiare, lavorativo, sociale, politico). Perciò abbiamo costruito una matrice contestuale che elencava una serie di ostacoli basati sul genere e sul tipo di beneficiario diretto (beneficiario individuale, famiglia o comunità).*

*Ci siamo accorti che la partecipazione femminile al progetto era legata alla mancanza di alcune priorità individuali, come l'analfabetismo diffuso tra le donne, mancanza di diritti politici, il controllo del reddito familiare che dipendeva solo dall'uomo, il ruolo limitato della donna nel prendere decisioni negli ambiti familiari e sociali."*



Consapevoli delle difficoltà e delle problematiche si decide di far partire il progetto nel **1994**

appoggiandosi al programma RIFLECT (programma sviluppato dall'Organizzazione per la diffusione dell'educazione e dell'alfabetismo degli adulti) e facendo partecipare le donne dei gruppi di risparmio e credito ad una serie di incontri dedicati all'insegnamento e alla formazione. Questo ha permesso l'avvicinamento di molte donne che, una volta apprese le nozioni dello leggere e dello scrivere, hanno deciso di chiedere un prestito e di sviluppare un'attività produttiva.

*“La donna non viene più vista solo come un accesso per ottenere il prestito e portarlo a casa per darlo in gestione al capofamiglia, “ commenta Susan i primi risultati del progetto registrati nel 1999.”*

*“Il microcredito è un mezzo come l’altro e il suo uso è scisso dal genere a cui è diretto: è necessario lavorare sui contesti delle persone, se si vuole ottenere buoni risultati e un buon esito dell’iniziativa e non limitarsi ad un terminato target,”* riporta Susan invece nel suo impact report.

I due progetti pilota sono stati seguiti dai programmi di microcredito attivati in Sierra Leone, Pakistan, Kenya, Ecuador, Mexico, Gambia e Zambia negli anni novanta, per poi estendersi ad un notevole numero di paesi sia in area africana, asiatica e quella dell’America Latina.



### I fondi italiani e il microcredito

In seguito ai progetti sviluppati dall’organizzazione al livello internazionale, si comincia a sostenere attività di microcredito anche con i fondi raccolti dall’Italia. Si inizia nel **2002** con due progetti a lungo termine in **India (entrambi fanno parte del programma di diritti delle donne)** e con uno in **Uganda (parte dei programmi diritti al cibo e educazione)**, aiutati grazie ai donatori individuali che aderiscono all’iniziativa **Azione Donna** e all’adozione a distanza.

Le due tipologie di sostegno confermano l’approccio di ActionAid e le modalità operative che vedono coinvolti un beneficiario diretto (donna o bambino), ma al contempo interessano e includono tutta la comunità del beneficiario. Nel **2003**, impostati sullo schema del progetto pilota internazionale, vengono inclusi nelle attività di microcredito anche progetti in **Etiopia** sostenuti dall’Italia grazie all’**amico paese** e al **prossimo passo**, due altre forme di sostegno individuale relative ai progetti a lungo termine e legate allo stesso meccanismo di raccolta fondi come quello di adozione a distanza.



Nel **2004** è il momento dell’America Latina e del progetto gestito nella **Repubblica Dominicana**, sempre sul **tema dei diritti al cibo e l’accesso alla terra** e sempre sostenuto grazie all’adozione a distanza.



Sempre nel 2004 si decide di affrontare anche il postemergenza asiatico nello **Sri Lanka** con attività di sostenimento legate al microcredito. E’ la prima volta che l’Italia include nel tema della **security e delle emergenze** un progetto a medio termine sostenuto dai **fondi ufficiali** e gestito da un gruppo di raccolta fondi internazionale. Lo Sri Lanka, che fino all’emergenza non era un paese operativo di ActionAid, un cosiddetto Country Programme, diventa in seguito a questa esperienza un ente riconosciuto al livello locale con un ufficio e un programma relativo.

Nel **2005** si estendono i progetti in **Etiopia** (sempre attraverso i fondi dell’adozione) con aggiunta di altri 3 progetti, di cui uno concentrato sul tema dei **diritti delle donne e sulla governance**, e uno in **Zambia** gestito grazie alla formula del sostegno a distanza e dei donatori italiani.

### Attività svolte nei 2006 con i fondi italiani

Nel 2006 su 205 progetti finanziati dall'Italia ben **31<sup>4</sup>** fanno attività di microcredito, il che rappresenta il **15% del totale**. I progetti sono gestiti in **17 paesi**:

- a) **Africa (8)**: Etiopia, Gambia, Ghana, Kenya, Nigeria, Senegal, Uganda, Zambia
- b) **Asia (6)**: Cambogia, Cina, Pakistan, India, Sri Lanka, Vietnam
- c) **America Latina (3)**: Brasile, Guatemala, Rep. Dominicana.

La forma di sostegno più utilizzata è quella di adozione a distanza (21 progetti) e di azione donna (5 progetti; pochi sono dunque progetti specifici a medio termine gestiti tramite raccolte ad hoc (solo 3 progetti). Questo è comprensibile dato che l'applicazione di attività di microcredito viene attribuita ad un progetto a lungo termine, dati i tempi e le modalità di gestione, quindi avere come base un sostegno di fondi continui è decisamente fondamentale per una corretta applicazione dello strumento e per uno sviluppo di attività produttive mirate e consapevoli.

### I programmi e i paesi

Il tema più ricorrente dei progetti sostenuti grazie ai fondi italiani è quello dei **diritti delle donne** che spesso viene collegato ed incrociato alle tematiche come educazione e governance. Ciò significa che nel **80% dei casi sono donne beneficiari diretti del microcredito** – sono intestatarie del credito – ma è la comunità, stretta o allargata, quella che gestisce il prestito, partecipa alle attività produttive e ne trae benefici.

Sono di esempio i progetti in **Kombolocha** e **Genna Bossa** in **Etiopia** dove per sostenere le donne, ActionAid, in collaborazione con il governo locale, ha creato nel 2005 **due associazioni di risparmio e credito, la Kerwo e la Bossa Gumeti**, rispettivamente con 80 e 56 membri. Il sostegno ha permesso l'acquisizione di uno status legale dell'associazione, la formazione delle regole e del materiale d'ufficio per la gestione delle informazioni finanziarie ricevuto dagli uffici del governo locale. Come entità legali, entrambe le associazioni ora hanno un comitato composto da 16 membri della comunità, responsabile dei vari compiti di erogare prestiti ai membri, sovrintendere ad una corretta distribuzione dei prestiti e aumentare la comprensione della comunità sui benefici del programma di risparmio e credito. ActionAid ha organizzato anche corsi di formazione per la gestione delle associazioni e per la gestione del capitale dato dall'organizzazione come fondo iniziale per concedere prestiti alle persone che volessero avviare o espandere attività produttive. Finora è stato distribuito l'80% del capitale a 111 donne capofamiglia che hanno ottenuto crediti e migliorato la loro vita. Il fondo si alimenta attraverso i risparmi accumulati.

### Case study

Azalech Getachew è una donna di 35 anni, madre di 2 figli e vive nel distretto di Genna Bossa. Sin da quando ha divorziato, è diventata capofamiglia, assumendosi la responsabilità totale: *"dopo il divorzio ho*



*perso la proprietà della terra che avevamo perché come donna non ne avevo più diritto. Per pagare le spese scolastiche del mio figlio maggiore, ho avviato una piccola attività, preparando e vendendo cibo e bevande. Nel 2005 mi sono unita all'associazione Kerewo e ho preso un prestito di 500 Birr<sup>5</sup> per espandere le vendite. Ora riesco a mantenere ed educare i figli. Poiché ho cominciato a guadagnare bene vendendo alimentari, ho potuto restituire il prestito in un mese. Ho fiducia in me stessa e ho speranze per il futuro. Voglio prendere un nuovo prestito di 1000 Birr per espandere ancora la mia attività e impegnarmi nel commercio di caffè, burro e altri prodotti agricoli."*

---

<sup>4</sup> Per il dettaglio si rimanda al documento "Microcredito 2006", allegato alla presente relazione.

<sup>5</sup> 1 euro equivale a 10 Birr.

Un altro tema fortemente presente nei progetti di microcredito sostenuti dall'Italia è quello dei **diritti al cibo** che viene incrociato con gli altri temi come educazione, diritti delle donne, governance e emergenze. Viene citato così in particolar modo il progetto partito nel 2002 in **America Latina in Guatemala** per combattere per il diritto al cibo e per la riduzione delle disuguaglianze sociali ed economiche delle donne "maya" attraverso il rafforzamento delle loro capacità organizzative e lo sviluppo di attività commerciali tramite il microcredito. I beneficiari del progetto sono stati 10 gruppi di 10 donne in 3 differenti municipalità (Tacana, Chisec, S.Carlos Alzate). I gruppi di donne, oltre a ricevere prestiti per realizzare piccole attività commerciali hanno anche partecipato ad una serie di corsi formativi per poter pianificare le proprie attività, amministrare e sviluppare le proprie capacità decisionali e gestire i fondi.

Durante i quattro anni del progetto sono state applicate nelle aree 4 forme di microcredito:

- prestiti per sostenere attività di orticoltura e la commercializzazione di verdura (i fondi creati sono stati utilizzati per acquistare sementi, strumenti agricoli e per le spese di vendita e promozione);
- prestiti per acquisire 10 mulini a motore e per la gestione di essi;
- prestiti non finanziari ma donazioni di beni (ogni gruppo ha ricevuto 2 capi di bestiame e hanno sviluppato allevamenti di coniglio e bovini. I profitti delle vendite sono stati distribuiti tra le donne e una percentuale è tornata di nuovo al fondo creato per mantenere l'attività);
- prestiti a rotazione (revolving funds) attraverso i quali ogni gruppo è stato dotato di un fondo per iniziare le attività commerciali. La natura delle attività è stata decisa dallo stesso gruppo (produzione cibo, artigianato, ecc.). I fondi destinati al gruppo hanno avuto la caratteristica di essere "a rotazione" poiché i profitti generati dall'attività sono stati reinvestiti dalla comunità stessa per l'espansione successiva delle attività.

#### **Case study**

*"Mi chiamo Florinda Lorenzo, ho 67 anni e sono vedova. Ho solo un figlio che è sposato e vivo con sua moglie e i tre bambini mentre lui lavora in città. Ho sempre avuto desiderio di essere una persona migliore. Fin da quando ero molto piccola, volevo frequentare la scuola ma i miei genitori non me lo hanno permesso perché dicevano che le donne devono stare a casa e occuparsi delle faccende domestiche. Mi ricordo che quando ero piccola dovevo portare l'acqua, tagliare la legna, aiutare nei campi. Non ho imparato a leggere né scrivere e non voglio che i miei nipoti debbano sopportare lo stesso destino. Grazie al progetto, noi donne possiamo per la prima volta gestire autonomamente delle attività e ricavarne importanti guadagni. Ci sono stati tanti cambiamenti nella comunità grazie al sostegno che abbiamo ricevuto."*



Come è stato già menzionato la forma di microcredito viene spesso utilizzata nei progetti **post emergenza** come attività attraverso la quale è possibile far ripartire le varie forme di sostenimento per le popolazioni colpite da disastri naturali o da scontri civili e guerre. Uno dei progetti che appartiene a questa tematica è il progetto nato nel **2002 in Gujarat in India**, dove oltre un milione di persone furono coinvolte in vari disordini e in uno spaventoso massacro osso da motivi religiosi. I mussulmani, vittime del massacro, fuggirono lasciando case e effetti personali cercando riparo nei campi profughi, dove furono costretti a vivere in condizioni disumane. ActionAid, in collaborazione con il partner DISHA, ha deciso di sostenere queste famiglie, mentre lo Stato continua ad ignorare la loro situazione e lascia che i mussulmani siano sottoposto a ulteriori pressioni sociali. E' iniziato così un programma di prestiti di auto-sussistenza per le 485 famiglie coinvolte nei disordini – un aiuto economico di piccole dimensioni per poter avviare attività commerciali a ricominciare a vivere. Il comitato, Ekta Sangathan, che supervisiona

la gestione dei crediti, è eletto dalla comunità. Il presidente è responsabile di assicurare il pagamento del prestito mensile rateizzato, dell'equa distribuzione del prestito tra i membri e della gestione del comitato steso. Ci sono al momento attivi 22 comitati con 206 membri. Il denaro è tenuto in banca e i membri hanno un libretto. I prestiti vengono dati ai membri in base al loro bisogno e quando vengono restituiti, sono dati ad altri. Così il fondo ruota e tutti ne beneficiano. 576 famiglie di 126 villaggi hanno avuto già un prestito. Le attività supportate dai prestiti del comitato includono allevamento di bestiame, vendita di verdura, meccanico, negozio di biciclette, negozio di riparazione TV e piccoli supermarket. Negli ultimi quattro anni:

- è cresciuta notevolmente l'unità tra le due comunità coinvolte,
- sono migliorate le condizioni economiche delle famiglie,
- cibo e cure sono migliori per tutti, in particolar modo per i bambini,
- molti ragazzi hanno ripreso la scuola con entusiasmo,
- l'abitudine al risparmio è stata introdotta nelle comunità.

### **La trasformazione dell'idea: oltre il microcredito**

Quest'ultimo esempio dell'India è visto anche come il modello di un approccio innovativo nella materia del microcredito.

*“Al livello qualitativo, c'è una notevole differenza tra l'approccio DISHA, SEWA, ActionAid e quello di GrameenBank. Nel primo caso è la comunità e il comitato che decide cosa sia migliore per loro e come deve essere fatto; nel secondo è l'istituzione che decide cosa sia meglio per la comunità e come deve essere restituito il prestito,”* dice John Samuel, International Director per la regione asiatica. *“L'esperienza citata non deve essere vista non solo come un miracolo economico, legato al mondo della micro finanza, ma come un fatto sociale e un'esperienza attraverso la quale persone di ceti bassi e inesperti di economia si trovano a gestire denaro con efficacia e al contempo combattono per i propri diritti.”*

Nascono così banche autogestite dai gruppi femminili in comunità di San Pedro (Rep. Dominicana) che coinvolgono 150 donne e le loro famiglie; programma di prestiti di 19 gruppi con 102 membri gestiti tramite i comitati in Kratie (Cambogia); federazione di casse di risparmio e prestiti per le donne in 30 villaggi del distretto di Hambantota nello Sri Lanka; gruppo di 30 donne che oltre a gestire attività di microcredito porta avanti anche il sostegno sindacale in Go Vap (Vietnam); banca del grano in Djossong (Senegal) con 458 famiglie che hanno ricevuto sementi dalle banche gestite dai comitati e poi restituite alla banca con un piccolo interesse dopo la raccolta, in modo che ci sia sempre disponibilità; prestiti al centro di formazione artigianale con un fondo per i giovani per l'avvio delle attività in Lunano Valley (Zambia), cooperative commerciali e agricole di 101 donne e 18 uomini in Pernambuco (Brasile), microcredito a rotazione con gli interessi maturati che vengono usati dalla comunità per creare un fondo per il trattamento medico degli anziani e delle famiglie povere in Zhang Jiuchuan (China).

E questo è solo l'inizio...